



**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE**

Giudizio n° 3430 del 27/05/2021

Prot. n° 2021/154127 del 16/04/2021

Ditta Proponente: D.N.C. INERTI S.R.L.

Oggetto: Realizzazione di un impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi ai sensi del D.M. 05.02.1998, nel Comune di San Giovanni Teatino, nella zona industriale Val Pescara (CH)

Comune di Intervento: San Giovanni Teatino

Tipo procedimento: Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Dipartimento Territorio – Ambiente (Presidente) ing. Domenico Longhi (Presidente delegato)

Dirigente Servizio Valutazioni Ambientali -

Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque dott.ssa Cinzia Bozzi (delegata)

Dirigente Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio - Pescara arch. Lucio Ciriolo (delegato)

Dirigente Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche - Pescara dott. Gabriele Costantini (delegato)

Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio ASSENTE

Dirigente Servizio Foreste e parchi - L'Aquila ASSENTE

Dirigente Servizio Opere Marittime ASSENTE

Dirigente Servizio Genio Civile competente per territorio

Chieti ing. Raffaele Spilla (delegato)

Dirigente del Servizio difesa del suolo - L'Aquila dott. Luciano Del Sordo (delegato)

Dirigente Servizio Sanità Veterinaria e Sicurezza degli Alimenti dott. Paolo Torlontano (delegato)

Direttore dell'A.R.T.A dott.ssa Luciana Di Croce (delegata)

Esperti in materia Ambientale





GIUNTA REGIONALE

Relazione Istruttoria

Titolare Istruttoria:

ing. Erika Galeotti

Gruppo Istruttorio:

ing. Bernardo Zaccagnini

Si veda istruttoria allegata

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla D.N.C. Inerti S.r.l. relativamente al progetto “Realizzazione di un impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi ai sensi del D.M. 05.02.1998, nel Comune di San Giovanni Teatino, nella zona industriale Val Pescara (CH)” acquisita agli atti con prot. n.154127 del 16 aprile 2021;

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria;

Ritenuto necessario chiedere alla ditta i seguenti chiarimenti:

- in riferimento all’impatto acustico, documentare adeguatamente i livelli di potenza dichiarati dei nuovi macchinari;
- in riferimento alle emissioni in atmosfera, giustificare tutte le valutazioni effettuate, in particolare evidenziando l’adozione di sistemi di abbattimento dedicati a frantumazione, vaglio e trasporto su nastro tali da rendere accettabili le assunzioni sui fattori di emissione; l’impatto, inoltre deve essere considerato rispetto al recettore più prossimo;
- fornire il certificato di destinazione urbanistica del lotto interessato dall'intervento con contestuale indicazione sull'appartenenza o meno dello stesso ad un'area classificabile come centro urbano ai sensi dell'art. 80 della L.R.18/83 e s.m.i.;
- fornire copia degli articoli delle N.T.A. che interessano l'area in oggetto;
- fornire un elaborato cartografico che riporti la localizzazione dell’Area di Sviluppo Industriale dichiarata confinante al lotto interessato;
- effettuare la verifica della compatibilità dell’intervento con le prescrizioni di cui al combinato disposto di cui all’art. 80, commi 3, 4 e 4-bis; l’area è esterna ad un’area industriale ASI, è ad una distanza inferiore a m. 150,00 dalla più vicina sponda del fiume Pescara ed è in una zona che il PSDA attualmente classifica a pericolosità moderata.

In relazione all’ultimo punto si specifica quanto segue.

Il comma 4 dispone che “lungo i corsi d'acqua., l'edificazione al di fuori del perimetro del centro urbano è interdetta entro una fascia di metri centocinquanta a partire da ciascuna delle relative sponde...”.

Il comma 4-bis definisce i centri urbani nel seguente modo:





- il territorio integralmente o parzialmente edificato e provvisto delle opere di urbanizzazione primaria;
- il territorio ricompreso all'interno di piani attuativi, vigenti al momento dell'entrata in vigore delle presenti disposizioni;
- il territorio ricompreso nel P.P.A..

Il comma 4-bis, però, pone delle limitazioni: prevede infatti che “Sono comunque tenuti al rispetto della fascia di salvaguardia stabilita dai commi 3 e 3-bis gli interventi previsti nei piani attuativi di cui al comma 4 qualora detti piani non abbiano i requisiti di cui al primo punto del comma 4 e i relativi titoli abilitativi ai fini edificatori vengano rilasciati successivamente all'entrata in vigore del presente comma.”

Nel caso di specie l'area di intervento, sembrerebbe non essere oggetto di edificazione, non ricade all'interno dell'area industriale e, come dichiarato, è adiacente alla zona industriale ASI ed il PRG la destina a zona commerciale e di servizio; l'area di circa mq. 4.600 non è edificata, non risulta sia stato rilasciato alcun titolo abilitativo edilizio e non è chiaro se sia dotata delle opere di urbanizzazione primaria; pertanto, ai sensi del comma 4-bis, sembrerebbe che l'intervento sia comunque tenuto al rispetto della fascia di salvaguardia.

Essendo questo Comitato a conoscenza dell'esistenza di una proposta di variante del Piano Stralcio Difesa Alluvioni, di cui la Giunta Regionale ha preso atto con DGR n. 725/2020, che riclassifica l'area in oggetto da P1 – pericolosità moderata a P4 – pericolosità molto elevata, è necessario chiedere all'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale di esprimere le proprie valutazioni in merito ai vincoli al momento vigenti nel sito in esame.

ESPRIME IL SEGUENTE GIUDIZIO DI RINVIO

per quanto sopra esplicitato che si intende integralmente riportato, nonché al fine di permettere al proponente di fornire le integrazioni richieste e ulteriormente poter acquisire i chiarimenti sopra espressi da parte dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale.

ing. Domenico Longhi (Presidente delegato)

FIRMATO DIGITALMENTE

dott.ssa Cinzia Bozzi (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

arch. Lucio Ciriolo (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Gabriele Costantini (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Raffaele Spilla (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Luciano Del Sordo (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Paolo Torlontano (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE



REGIONE
ABRUZZO



GIUNTA REGIONALE

dott.ssa Luciana di Croce (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

La Segretaria Verbalizzante

ing. Silvia Ronconi (segretaria verbalizzante)





Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

Ditta D.N.C. Inerti Srl - Realizzazione di un impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi ai sensi del D.M. 05.02.1998, nel Comune di San Giovanni Teatino, nella zona industriale Val Pescara (CH)

Oggetto

Descrizione del progetto:	Realizzazione di un impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi ai sensi del D.M. 05.02.1998, nel Comune di San Giovanni Teatino, nella zona industriale Val Pescara (CH)
Azienda Proponente:	D. N. C. Inerti Srl
Procedimento:	Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A. ex art. 19 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Localizzazione del progetto

Comune:	S. Giovanni Teatino
Provincia:	Chieti
Altri Comuni interessati:	nessuno
Numero foglio catastale:	13
Particella catastale:	30p, 31p, 33p, 48p, 197p, 4307p e 4799p

Contenuti istruttoria

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti sezioni:

- Anagrafica del progetto
- Premessa
- Parte 1: Quadro di riferimento programmatico 11
- Parte 2: Quadro di riferimento progettuale
- Parte 3: Quadro di riferimento ambientale

Referenti della Direzione

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo istruttorio

Ing. Bernardo Zaccagnini





Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

Ditta D.N.C. Inerti Srl - Realizzazione di un impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi ai sensi del D.M. 05.02.1998, nel Comune di San Giovanni Teatino, nella zona industriale Val Pescara (CH)

ANAGRAFICA DEL PROGETTO

Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	Diodato Massimo
Telefono	3485142556
e-mail	massimo.diodato@gmail.com
PEC	dncinertisrl@unapec.it

Estensore dello studio

Cognome e nome	Razzetti Lorenzo
Albo Professionale e num. iscrizione	Collegio professionale dei periti agrari
Telefono	3484342097
e-mail	info@studioece.it
PEC	studioece@pec.it

Avvio della procedura

Acquisizione in atti domanda	Prot. n. 286588 del 01.10.2020
Comunicazione enti e avvio procedura	Prot. n. 293749 del 08.10.2020

Iter Amministrativo

Oneri istruttori versati	50,00 €
--------------------------	---------

Elenco Elaborati

Publicati sul sito - Sezione "Elaborati VA"	Publicati sul sito - Sezione "Integrazioni"
<ul style="list-style-type: none"> All 1_Inquadramento territoriale All 2_Planimetria gestione impianto All 3_Planimetria dei recettori All 4_Planimetria connessioni infrastruttu... All 5_Sanatoria PdC riempimento lotto All 6_Valutazione Previsionale di Impatto ... Studio Preliminare Ambientale	<ul style="list-style-type: none"> All.1_Inquadramento integrativo All.2_Planimetria gestione impianto Rel. geologica geomorfologica idrogeolo... Riscontro integrazioni

Osservazioni e comunicazioni

Nei termini di pubblicazione (45 giorni dall'avvio della procedura) è pervenuta la seguente comunicazione:

- Nota prot. n. 16292 del 19.11.2020 della Provincia di Chieti, acquisita in atti al prot. n. 349407 del 18.11.2020.



PREMESSA

1. Introduzione

La Ditta DNC Inerti Srl intende realizzare, presso un sito a sua disposizione nel Comune di San Giovanni Teatino (CH), un impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi in regime semplificato. Le attività di recupero previste sono **R13 e R5** per i rifiuti speciali non pericolosi appartenenti alle tipologie 7.1, 7.6 del DM 05/02/1998 e ss.mm.ii., ed **R13** per le tipologie di rifiuti speciali non pericolosi appartenenti alle tipologie 1.1, 2.1, 3.1, 6.1, 9.1 e 7.31 bis dello stesso decreto.

In data **08.10.2020** la ditta ha attivato, ai sensi del **punto n. 7 lett. z.b) dell'Allegato IV alla Parte II del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.** "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n°152", una procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, ex art. 19 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., per l'intervento in progetto.

Con **nota prot. n. 293749/20 del 08.10.2020** questo Servizio regionale ha avviato il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA.

Con **nota prot. n. RA/DPC 002/0451676/20 del 18.12.2020** lo scrivente Servizio regionale ha richiesto alla ditta le seguenti integrazioni:[...]

1. *Indicazione cartografica, in scala adeguata, delle distanze del perimetro dell'impianto:*

- *dalla scarpata esistente di cui al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico. Da un controllo effettuato da questo Servizio sembrerebbe che l'impianto sia ubicato in posizione diversa (a valle della scarpata e non a monte) rispetto a quanto riportato nella Tav. –Inquadramento territoriale allegata allo studio preliminare ambientale;*
 - *dalle aree di pericolosità e rischio di cui al Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni. Da un controllo effettuato dallo scrivente Servizio sembrerebbe che l'impianto sia interessato da una classe di pericolosità moderata (P1);*
 - *dal fiume Pescara, su planimetria catastale, al fine di verificare il rispetto dell'art. 80 della L.R. 18/83.*
2. *Specifico approfondimento sull'attività di recupero delle terre e rocce da scavo (EER 17 05.04). La ditta ha richiesto la sola messa in riserva (R13) per tale tipologia di rifiuto, di cui al paragrafo 7.31 bis del D. M. 05.02.1998 e ss.mm.ii., mentre, a valle dell'operazione di recupero, ha previsto anche la produzione di materia prima seconda (end of waste);*
3. *Caratteristiche dimensionali (numero, altezza massima, ecc.) dei cumuli di rifiuti trattati, in attesa di certificazione, e dei prodotti ottenuti dall'attività di recupero indicando, su apposita planimetria, le aree di deposito dei materiali;*
4. *Approfondimenti di carattere idrogeologico[...].*

Con **nota prot. n. RA/DPC 002/0022468/21 del 22/01/2021**, in riscontro alla nota del proponente del 18.01.2021, acquisita in atti al prot. n. 15907/2021, questo Servizio regionale ha concesso *la sospensione dei termini per la presentazione delle integrazioni e dei chiarimenti richiesti con nostra nota prot. 0451676/20 del 18.12.2020 per un periodo di 90 giorni a partire dal 18 gennaio.*

In data **16.04.2021, ns prot. n. 154127/21**, il tecnico ha chiesto la chiusura dello SRA a seguito della pubblicazione delle integrazioni richieste.



PARTE 1

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Si riporta, di seguito, uno stralcio della verifica dei criteri localizzativi, effettuata dal tecnico, del Piano Regionale Gestione Rifiuti approvato con D.C.R. n. 110/8 del 02.07.2018. L'impianto, ai sensi della **tabella 18.2-1** (classificazione degli impianti, ovvero delle operazioni di gestione dei rifiuti ai quali applicare i criteri localizzativi) del suddetto Piano, appartiene ai gruppi **D 10 recupero secchi – recupero inerti**.

1. Localizzazione e inquadramento catastale

L'impianto è ubicato nel Comune di San Giovanni Teatino (CH) ed è individuato al catasto fabbricati dello stesso Comune al Foglio n. 13, particelle n. 30, 31, 33, 48, 197, 4307, e4799 (parte).



Fig. 1: planimetria catastale e localizzazione dell'impianto in carta IGM 1:25000

2. Piano Regolatore Generale

Secondo quanto riportato nello SPA, dal punto di vista urbanistico l'area ricade all'interno di un'area denominata "ADUSI - ex ASP" dal PRG del Comune di San Giovanni Teatino, nell'ambito di pertinenza della disciplina urbanistica sovra comunale (ADUS). Il PRG del Comune di San Giovanni Teatino rimanda la valutazione del progetto di realizzazione di un impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi alla pianificazione territoriale sovra comunale del Piano Regolatore Territoriale, il quale classifica l'area in oggetto in "Aree per attrezzature commerciali e di servizio" – artt. 6,8 e 11 delle N.T.A. del P.R.T. Il tecnico dichiara che nell'area in esame è stato realizzato il riempimento di un lotto di terreno mediante permesso di costruire in sanatoria n. 28 ai sensi dell'art. 36 del D.P.R. 380/01 e ss.mm.ii, che ha consentito di innalzare la quota del terreno e mitigare l'eventuale pericolosità idraulica presente nella zona.

3. Piano Territoriale delle Attività Produttive

L'area in esame ricade nell'ambito di pertinenza del Piano Territoriale delle Attività Produttive della Provincia di Chieti e del Consorzio per lo Sviluppo Industriale dell'Area CH-PE e confina con un'Area Produttiva Industriale (ASI).

4. Piano Regionale Paesistico

L'impianto ricade in una zona a *Trasformazione a regime ordinario – D* del Piano Regionale Paesistico.

5. Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico

L'area di intervento risulterebbe interessata da un graficismo di Pericolosità di Scarpatata (Ps). Secondo quanto indicato nella documentazione integrativa, l'area è ubicata al di sotto del piede esterno della scarpata, avente un'altezza pari a circa **3,0 m**, ad una distanza di circa **15,85 m** dalla stessa. Il tecnico dichiara che, come indicato nell'allegato F "indirizzi tecnici in materia di scarpate" delle NTA del PAI Abruzzo, la fascia di rispetto prevista, pari al doppio dell'altezza della scarpata, è pari a circa **6m**. Viene dichiarato che l'intervento non è quindi in contrasto con questo strumento di pianificazione.



Fig. 2: vincolo scarpata Ps del PAI

6. Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni

Secondo quanto riportato nella documentazione integrativa, la zona di intervento ricade in un'area di pericolosità **P 1** del PSDA. Per tale fattispecie il PRGR prevede un Livello di Prescrizione Penalizzante di Magnitudo di Attenzione (verificare le condizioni di fattibilità a scala comunale).

7. Vincolo idrogeologico e forestale

Dalla cartografia allegata allo SPA risulta che la superficie dell'impianto è esterna alle aree vincolate individuate nella cartografia di cui al Regio Decreto n. 3267 del 30.12.1923.

8. Rete natura 2000 (SIC e ZPS) – Aree Protette

Il sito oggetto di valutazione è posto ad una distanza superiore ai 2 Km dalle Aree Rete Natura 2000.

9. Distanza dai corsi d'acqua (D. Lgs. 42/04 e ss.mm.ii. – Tutela delle coste L.R. 18/83 e ss.mm.ii.)

Il tecnico dichiara che il corso d'acqua più prossimo all'impianto, iscritto nell'elenco delle acque pubbliche della Provincia di Chieti, è il *Fiume Pescara* che dista circa **118 m dal perimetro dell'impianto di trattamento rifiuti**. Il PRGR prevede per tale fattispecie, un Livello di Prescrizione Penalizzante di Magnitudo Limitante sia in riferimento al D. Lgs. 42/04 e ss.mm.ii., (il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi dell'art. 146, comma 2 del D. Lgs. 42/04 e ss.mm.ii.) ìoche alla L.R. 18/83 e ss.mm.ii. (nella fascia da 10 a 150 m dovrà essere valutato il progetto nel caso si trattasse di impianti tecnologici pubblici o di interesse pubblico).

10. Piano di Tutela delle Acque

Secondo quanto indicato nello SPA, l'area oggetto di realizzazione del nuovo impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi ricade in zone potenzialmente vulnerabili da nitrati di origine agricola a *pericolosità bassa*.



11. Distanza da centri e nuclei abitati, da funzioni sensibili e da case sparse

Secondo quanto indicato nello SPA, l'area in oggetto è distante circa 1,2 km in linea d'aria dall'inizio del centro abitato di Sambuceto e risulta a distanza di sicurezza dai recettori sensibili. Il tecnico dichiara che l'unico recettore sensibile in prossimità della zona industriale Val Pescara è rappresentato dall'Istituto Comprensivo Statale "G. Galilei" distante 1,6 km circa in linea d'aria dall'area oggetto di intervento, che non risentirà minimamente della futura realizzazione e gestione dell'impianto in oggetto. L'abitazione più prossima si trova ad una distanza di circa 200 m dall'area in esame, all'interno della zona industriale Val Pescara. Il tecnico dichiara che l'attività è posizionata in maniera tale da non recare alcun disturbo.

PARTE II

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

La Ditta DNC Inerti Srl intende realizzare un impianto di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi, per alcune tipologie di cui al DM 05/02/1998 e ss.mm.ii., per le seguenti attività di recupero:

- attività di messa in riserva "R13" - Allegato C parte IV del D. Lgs. 152/2006e ss.mm.ii: Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12;
- attività di recupero "R5" - Allegato C parte IV del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.: Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche.

L'area utilizzata avrà un'estensione di circa **4.600 mq**, pavimentata in calcestruzzo, di cui:

- **600 mq** circa per l'attività di messa in riserva "R13" (deposito dei rifiuti in cumuli);
- **85 mq** circa per il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero;
- **420 mq** circa per l'attività di recupero "R5" (trattamento dei rifiuti inerti mediante impianto mobile);
- **420 mq** circa per il deposito delle MPS.

Il tecnico dichiara che i rifiuti appartenenti alle tipologie 7.1, 7.6 e 7.31 bis del DM 05/02/1998 sono stoccati in cumuli nei settori R13, i quali saranno adeguatamente separati mediante blocchi in cls di dimensioni 1,0 m x 1,0 m x 1,0 m in modo tale da evitare la miscelazione tra le diverse tipologie di rifiuti. Il deposito in cumuli di tali tipologie di rifiuto potrà dar luogo a formazione di polveri e pertanto le aree saranno attrezzate con un idoneo impianto di irrorazione a getti per limitare la dispersione delle stesse in atmosfera. Dall'area di stoccaggio i rifiuti inerti saranno prelevati e avviati alla successiva fase di trattamento nel settore R5. Nel settore R5 avverrà il recupero dei rifiuti inerti mediante l'utilizzo di un impianto costituito da un gruppo frantumatore, un nastro trasportatore ed un deferrizzatore. L'impianto mobile cingolato ha una potenzialità massima oraria di trattamento pari a circa **300 t/h** ed una potenzialità annua massima pari a circa **330.000 t/a**.

L'impianto di trattamento è costituito dalle seguenti unità impiantistiche:

- tramoggia di carico: in carpenteria metallica pesante completata da un alimentatore, con variatore di portata;
- camera di frantumazione: comparto dotato di mulino a mascelle per la riduzione granulometrica dei materiali in ingresso;
- deferrizzatore: costituito da un'elettrocalamita e da un nastro trasportatore che convoglia la frazione metallica in un cassone scarrabile;
- vibrovaglio: per l'eliminazione dal materiale di scarto (carta, cartone, plastica) e per la separazione dei prodotti recuperati a seconda delle diverse granulometrie;
- nastro trasportatore;
- nastri trasportatori ausiliari (da montare o smontare a seconda delle necessità).

In riferimento ai rifiuti inerti appartenenti alla **tipologia 7.1** del DM 5 febbraio 1998 e ss.mm.ii., viene dichiarato che gli stessi verranno frantumati, vagliati, selezionati per granulometria e separati dalla componente



Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

Ditta D.N.C. Inerti Srl - Realizzazione di un impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi ai sensi del D.M. 05.02.1998, nel Comune di San Giovanni Teatino, nella zona industriale Val Pescara (CH)

ferrosa (e/o estranea) tramite l'impianto di recupero; la frazione ferrosa verrà gestita in deposito temporaneo all'interno di cassoni scarrabili e smaltita periodicamente mediante ditte terze autorizzate. Le lavorazioni avverranno nel **settore R5** e, poiché le stesse potranno dare luogo alla formazione di polveri, in prossimità del frantoio e del vaglio sarà installato un idoneo impianto di irrorazione a getti per limitare ulteriormente la dispersione di polveri in atmosfera. Il tecnico dichiara che ogni **3.000 mc** di materiale recuperato la ditta effettuerà le analisi di caratterizzazione fisica e geotecnica per la verifica della conformità ai requisiti previsti dalla Circolare Ministeriale Ambiente n. UL/2005/5205 e delle Norme Uni EN 11531-1.

Per quanto riguarda i rifiuti appartenenti alla **topologia 7.6.3 c)**, il tecnico dichiara che per lotti di materiale recuperato di **volumetria inferiore a 3.000 mc** la ditta effettuerà le analisi di caratterizzazione ambientale previste dal DM 69/2018. Nel caso in cui i rifiuti messi in riserva necessitino invece di operazioni di riduzione volumetrica, gli stessi verranno adeguatamente lavorati nell'impianto di trattamento sopra descritto, al fine di ottenere una pezzatura idonea.

Per i rifiuti appartenenti alle **tipologie 1.1, 2.1, 3.1, 6.1 e 9.1** del decreto sopra citato il tecnico dichiara che sarà effettuata solo l'operazione di recupero R13 e lo stoccaggio in cassoni scarrabili da **20 mc**. Si riporta, nel seguito, una tabella riassuntiva contenente i codici EER dei rifiuti, i quantitativi e le operazioni di recupero di cui la ditta chiede l'autorizzazione, ed una planimetria generale dell'impianto:

TIPOLOGIA RIFIUTI (All.1. Sub All.1 DM 05/02/98)	DESCRIZIONE RIFIUTO E CODICI CER AMMESSI	OPERAZIONE RECUPERO (All. C parte IV D. Lgs 152/2006 e smi)	ATTIVITA' RECUPERO (All.1. Sub All.1 DM 05/02/98)	QUANTITATIVI TRATTATI	
				POTENZIALITÀ ANNUA	CAPACITÀ ISTANTANEA
7.1	rifiuti costituiti da laterizi,intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto [101311] [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904] [200301].	R13 - R5	7.1.3. a) 7.1.3. c)	35.000 t/a	2.100 t
7.6	conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo [170302] [200301].	R13 - R5	7.6.3 b) 7.6.3 c)	2.500 t/a	250 t
7.31 bis	Terre e rocce da scavo [170504]	R13	Messa in riserva	20.000 t/a	825 t
1.1	Rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi [150101] [150105] [150106] [200106]	R13	Messa in riserva	100 t/a	20 t
2.1	Imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro [170202] [200102] [150107] [191205] [160120] [101112]	R13	Messa in riserva	300 t/a	50 t
3.1	Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa [120101] [100210] [160117] [151004] [190118] [200140] [191202] [170405]	R13	Messa in riserva	500 t/a	160 t
6.1	Rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici [020104] [150102] [170203] [200139] [191204]	R13	Messa in riserva	100 t/a	20 t
9.1	Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno [030105] [150103] [030199] [170201] [200138] [200301]	R13	Messa in riserva	100 t/a	20 t

Tab. 1: codici EER trattati, operazioni di recupero e quantitativi previsti



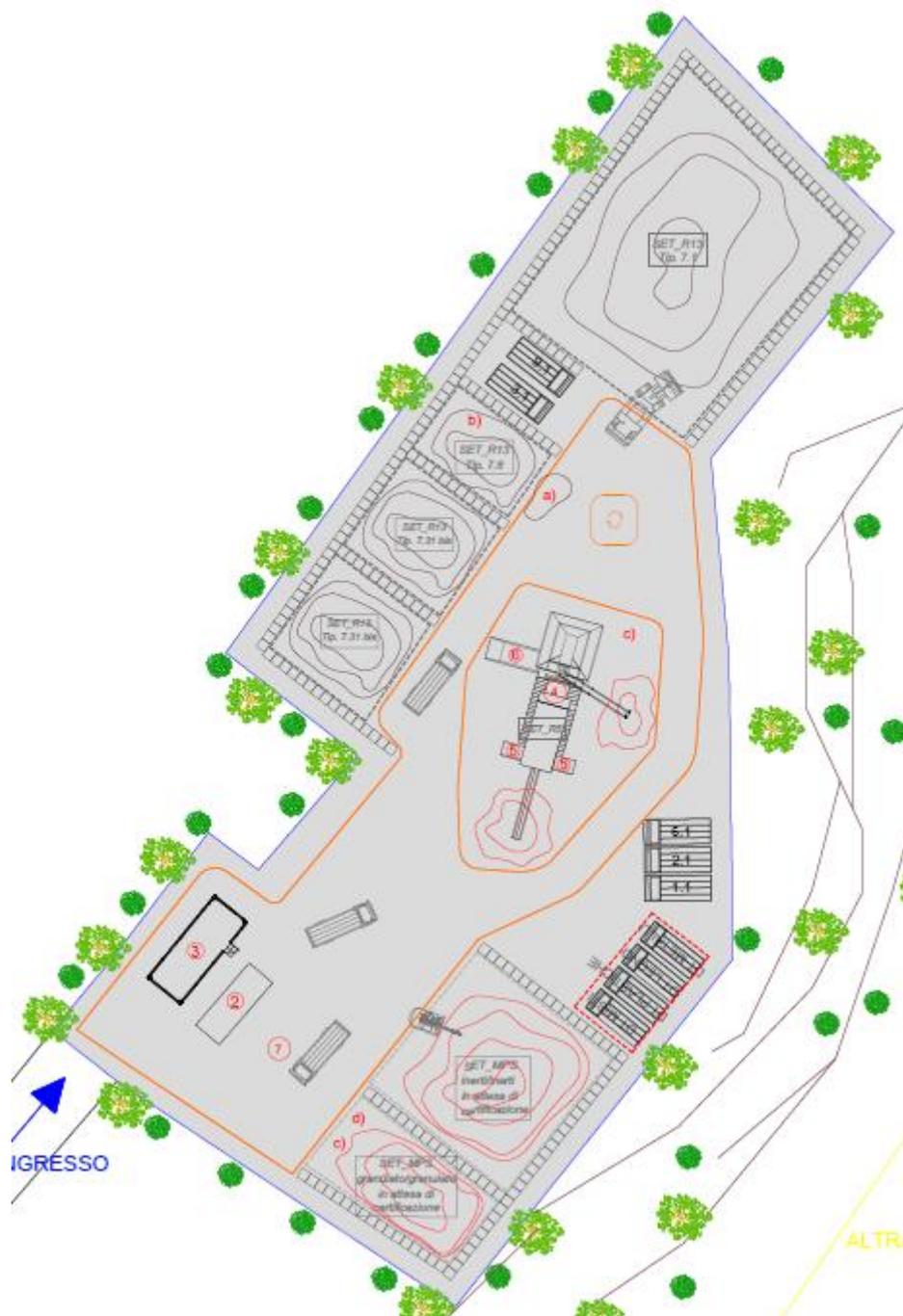


Fig. 2: planimetria generale dell'impianto

Acque meteoriche di dilavamento

Secondo quanto riportato nello SPA, le aree pavimentate, di estensione pari a **4.600 mq**, in cui saranno depositati i rifiuti inerti, ricadono nel campo di applicazione della LR 31/2010 e ss.mm.ii., e per tale motivo la ditta predisporrà un impianto di depurazione delle acque meteoriche generate dal dilavamento delle aree pavimentate. La piattaforma, che sarà realizzata in conglomerato cementizio, sarà dotata di un adeguato



sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia provenienti dal dilavamento delle superfici impermeabilizzate. Le acque di dilavamento superficiali provenienti dalle superfici scolanti, grazie alle adeguate pendenze, confluiranno nelle canalette di raccolta grigliate e saranno intercettate da pozzetti interrati che saranno collegati al sistema di accumulo e trattamento delle acque meteoriche. La vasca di raccolta delle acque di prima pioggia consisterà in una vasca di accumulo con capacità di circa **25 mc** dove le acque saranno decantate in modo da favorire il naturale processo di sedimentazione delle particelle solide sospese, e da un comparto di disoleazione, di idonea capacità, per garantire la separazione di eventuali sostanze oleose. Le acque meteoriche di seconda pioggia, unitamente alle acque di prima pioggia depurate, confluiranno, tramite un sistema di by-pass, in un'ulteriore vasca di accumulo per essere utilizzate per la bagnatura dei cumuli di materiale inerte. Le acque eccedenti saranno scaricate nel fiume Pescara. Il tecnico dichiara che dato che il contenuto della vasca di raccolta delle acque di seconda pioggia e di prima pioggia trattate sarà completamente utilizzato dalla ditta per la bagnatura dei cumuli di materiale inerte si prevede che non ci saranno scarichi nel fiume.

Emissioni in atmosfera

Il tecnico dichiara che la fase di carico – frantumazione – vagliatura e deposito dei rifiuti lavorati può generare una quantità significativa di emissioni diffuse di polveri costituite prevalentemente da polvere di materiali inerti. Poiché tali emissioni non sono tecnicamente convogliabili da alcun tipo di impianto di aspirazione, la Ditta ha previsto un sistema di abbattimento ad acqua nebulizzata al fine di evitare la dispersione in atmosfera di polveri e particelle. Tale sistema prevede l'utilizzo di irrigatori dislocati nei diversi settori dell'impianto. La ditta ha effettuato una stima delle emissioni polverulente generate dall'attività di messa e riserva e recupero rifiuti inerti utilizzando le "*Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti*" emanate dalla Provincia di Firenze. Il tecnico ha preso in riferimento le caratteristiche dei rifiuti inerti provenienti dalle attività di costruzione e demolizione delle opere edili (tipologia 7.1), maggiormente trattati e movimentati all'interno dell'impianto, che possono dar luogo alla formazione di emissioni polverulente. Le emissioni diffuse di polveri di PM10 saranno prodotte dai processi relativi alle attività di frantumazione del materiale, dalla movimentazione dei cumuli e dall'azione erosiva del vento sui cumuli, come nel seguito descritto.

Attività di trattamento dei rifiuti

Il tecnico dichiara che per il ciclo di recupero dei rifiuti inerti provenienti dalle attività di costruzione e demolizione che comprende lo scarico dei rifiuti dal camion sulla piattaforma, l'alimentazione dei rifiuti alla tramoggia dell'impianto mobile di trattamento, le operazioni di frantumazione e di vagliatura del materiale, il trasporto sul nastro e l'accumulo a terra del materiale recuperato, è stato ipotizzato:

- ✓ numero di ore lavorative giornaliere pari a **8 h**;
- ✓ numero di giorni lavorativi nell'arco di un anno pari a **220 g/a**;
- ✓ numero di ore lavorative nell'arco di un anno pari a: $8 \text{ h/gg} * 220 \text{ g/a} = \mathbf{1760 \text{ h/anno}}$;

pertanto, in riferimento alle singole fasi del processo, si ottengono i seguenti fattori emissivi:

- ✓ scarico da camion: $E_{PM10} = 0,261 \text{ g/h}$;
- ✓ scarico alla tramoggia: $E_{PM10} = 0,170 \text{ g/h}$;
- ✓ frantumazione secondaria: $E_{PM10} = 7,881 \text{ g/h}$;
- ✓ vagliatura: $E_{PM10} = 7,881 \text{ g/h}$;
- ✓ trasporto su nastro: $E_{PM10} = 0,4899 \text{ g/h}$;
- ✓ carico dei prodotti su camion: $E_{PM10} = 1,63 \text{ g/h}$;
- ✓ $E_{PM10 \text{ Tot}} = \mathbf{29,45 \text{ g/h}}$.



Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

Ditta D.N.C. Inerti Srl - Realizzazione di un impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi ai sensi del D.M. 05.02.1998, nel Comune di San Giovanni Teatino, nella zona industriale Val Pescara (CH)

Attività di formazione e stoccaggio dei cumuli

Il tecnico dichiara che per il calcolo del fattore emissivo di PM₁₀ dovuto a tale attività sono state assunte le ulteriori seguenti ipotesi:

- ✓ velocità del vento “*u*” di **6.7 m/s** poiché nel Comune di San Giovanni Teatino la velocità del vento media annuale si attesta intorno a tale valore;
- ✓ contenuto di umidità “*M*” pari a **4.8 %**, considerando i cumuli bagnati;
- ✓ valore di “*ki*” di **0.35** considerando le dimensioni del particolato PM10.

Il fattore emissivo ottenuto è pari a **E_{PM10} = 22,80 g/h**.

Azione erosiva del vento

Secondo quanto riportato nello SPA, le emissioni causate dall’erosione del vento sono dovute all’occorrenza di venti intensi su cumuli soggetti a movimentazione. Considerando che nell’arco dell’ora vengono movimentate 32,67 t/h, e che ogni mezzo può movimentare mediamente 30 t/mezzo, si ottiene che nell’arco dell’ora avvengono **1,09 mov/h**. All’interno dell’impianto sono predisposte apposite aree, separate da blocchi in cls e diverse geometricamente le une dalle altre, per il deposito in categorie omogenee dei cumuli di rifiuti e di MPS; tali cumuli avranno quindi caratteristiche geometriche diverse le une dalle altre in funzione della grandezza delle aree nelle quali verranno stoccati. Nel caso dei cumuli non a base circolare si ritiene sufficiente ma che me successo deve rimanere fino al 30stimarne una dimensione lineare che ragionevolmente rappresenti il diametro della base circolare equivalente a quella reale. Con le ipotesi sopra riportate si ottiene un fattore emissivo pari a **E_{PM10} = 4,97 g/h**. L’emissione totale di PM10, ottenuta dalla sommatoria delle emissioni delle singole fasi dell’attività, è pari a:

$$PM_{10TOT} = 18,31 + 22,80 + 4,97 = 46,08 \text{ g/h}$$

Il tecnico dichiara che assumendo un valore di giorni di emissione pari a **220 (giorni lavorativi)** e una distanza tra recettore e **sorgente >150 m**, in quanto l’impianto sarà realizzato in una zona industriale e l’abitazione più vicina dista 400 m circa, il valore di emissione oraria totale può essere confrontato con il valore di soglia di emissione riportato nella seguente tabella:

Intervallo di distanza (m)	Soglia di emissione di PM ₁₀ (g/h)	risultato
0 - 50	<79	Nessuna azione
	79 - 158	Monitoraggio presso il recettore o valutazione
	> 158	Non compatibile (*)
50 - 100	<174	Nessuna azione
	174 - 347	Monitoraggio presso il recettore o valutazione
	> 347	Non compatibile (*)
100 - 150	<360	Nessuna azione
	360 - 720	Monitoraggio presso il recettore o valutazione
	> 720	Non compatibile (*)
>150	<493	Nessuna azione
	493 - 986	Monitoraggio presso il recettore o valutazione
	> 986	Non compatibile (*)

Tab. 2: valori soglia di emissione

Il tecnico dichiara che la sommatoria delle missioni di PM10 rientra nel range della sopra riportata tabella che non prevede alcuna azione.



PARTE III QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

1. Idrogeologia

Secondo quanto indicato nella *Relazione geologica – geomorfologica ed idrogeologica*, datata 12.04.2021, i sondaggi realizzati in aree adiacenti hanno evidenziato, in questo tratto della piana alluvionale del fiume Pescara, una successione rappresentata, oltre che da riporto antropico, da un primo strato costituito da un'alternanza di livelli limo-sabbiosi e limo-argillosi sovrastante un pacco ghiaioso dello spessore di 5/7 metri in cui all'interno si alternano livelli limosi-argillosi. In generale l'area oggetto di studio è caratterizzata dalla presenza di una falda acquifera il cui livello freatico si trova a circa 3,50 – 4,00 metri di profondità; il deflusso della falda avviene da Sud – Sud - Est verso Nord – Nord - Ovest e con un'inclinazione di circa 45° - 60° rispetto all'alveo del fiume Pescara.

Fase di realizzazione

Viene dichiarato che durante la realizzazione delle opere di progetto, è prevista una minima fase di interazione con la componente ambientale suolo e sottosuolo; nello specifico sono previste alcune opere di rimodellazione/riprofilatura del terreno esistente finalizzate a ricondurre tutta l'area di progetto ad una quota campagna fissa. Gli eventuali materiali necessari per le operazioni di riprofilatura e livellamento saranno di origine naturale e avranno caratteristiche chimico fisiche compatibili con quelle del terreno esistente. Inoltre si ritiene che durante la fase di realizzazione del progetto in esame non vi saranno rischi particolari per la falda acquifera.

Fase di gestione

Secondo quanto riportato nello SPA, poiché la ditta ha previsto la pavimentazione e l'impermeabilizzazione di tutte le aree dell'impianto, nella fase di gestione si ritiene che non si avranno ripercussioni significative sulla matrice geologica, geomorfologica ed idrogeologica. La superficie dell'impianto verrà impermeabilizzata mediante pavimentazione in conglomerato cementizio con pendenze adeguate verso canali di scolo, e permetterà una regimentazione controllata delle acque meteoriche, raccolte in canalette e convogliate verso l'impianto di depurazione previsto; la ditta inoltre adotterà tutte le misure atte a ridurre qualsiasi penetrazione verso il suolo, sottosuolo e acque sotterranee.

Il tecnico dichiara che in caso di necessità, ossia quando non sarà sufficiente il quantitativo di acqua raccolto nella vasca di accumulo, la ditta utilizzerà, per la bagnatura dei cumuli, un'autobotte (cisterna) contenente acqua prelevata in aree esterne all'impianto. Viene dichiarato che non si produrranno impatti significativi sull'ambiente idrico in termini di sfruttamento della risorsa idrica, in quanto la maggior parte della risorsa idrica utilizzata per il sistema di bagnatura e umidificazione dei cumuli, per l'abbattimento delle emissioni diffuse, provverrà principalmente dalla vasca di raccolta delle acque meteoriche.

2. Aria

Fase di realizzazione

Il tecnico dichiara che le lavorazioni attese saranno del tutto assimilabili a normali attività di cantiere; l'impiego di mezzi scavatori, compattatori, rulli, ecc, non arrecheranno particolari impatti sul clima in termini di emissioni di polveri e/o altri inquinanti.

Fase di gestione

Secondo quanto indicato nello SPA, le precauzioni che verranno adottate saranno principalmente mirate alla riduzione della diffusione di polveri. Sinteticamente, tutte le accortezze, le modalità e le procedure operative utilizzate per mitigare gli effetti derivanti dall'emissione di polveri, sono:

- presenza di nebulizzatori ad acqua per l'abbattimento delle polveri negli impianti di recupero;
- copertura dei cassoni dei mezzi di trasporto con teloni;
- marcia a ridotta velocità dei mezzi in transito;

- riduzione della lentezza nelle operazioni di ribaltamento durante lo scarico;
- umidificazione della superficie dei cumuli mediante impianto di nebulizzazione;
- minimizzazione della distanza tra i punti di scarico dei nastri trasportatori e i cumuli di materiale trattato.

Per quanto riguarda il traffico, il tecnico dichiara che nell'arco della giornata lavorativa il traffico generato dall'attività di recupero rifiuti sarà di circa 17 mezzi/giorno. L'impianto di recupero, trovandosi in una posizione strategica rispetto alle principali vie di comunicazione e alle autostrade A25 e A14, fa sì che i mezzi pesanti verso/dall'impianto non debbano necessariamente percorrere strade urbane e attraversare centri abitati; utilizzando mezzi pesanti con categoria omologativa almeno EURO IV, le sostanze inquinanti generate dal traffico verso/dall'impianto saranno piuttosto limitate.

3. Rumore

Secondo quanto riportato nella *Valutazione previsionale di impatto acustico*, datata 25.09.2020, la relazione ha lo scopo di valutare i livelli sonori immessi nell'ambiente esterno dalle attività svolte dalla ditta, al fine di verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia. Nell'area oggetto di studio i livelli di rumore attualmente presenti sono dovuti alle limitrofe attività produttive presenti ed al traffico veicolare presente lungo le strade limitrofe. Per la valutazione della rumorosità indotta nell'ambiente esterno, in data 20.07.2020 sono state effettuate misure fonometriche privilegiando posizioni di misura al confine dell'area ed in prossimità dei ricettori, come riportato nella seguente figura:

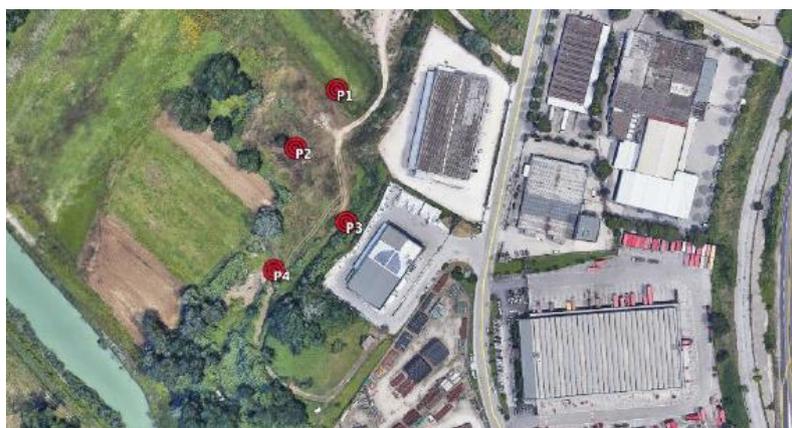


Fig. 3: ubicazione dei punti di misura

I risultati delle misurazioni sono riportati nella tabella seguente:

Pos	LAeq dB(A)	Note
1	46,0	• Confine – Livello ambientale
2	43,5	• Confine – Livello ambientale
3	49,5	• Confine – Livello ambientale
4	45,5	• Confine – Livello ambientale

Tab. 3: risultati delle misurazioni

Il tecnico dichiara che per la valutazione previsionale dell'impatto acustico sono state considerate le seguenti sorgenti sonore:



Dipartimento Territorio - Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – V.A.

Ditta D.N.C. Inerti Srl - Realizzazione di un impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi ai sensi del D.M. 05.02.1998, nel Comune di San Giovanni Teatino, nella zona industriale Val Pescara (CH)

- Pala meccanica – S1, con livello di potenza sonora pari a 95,0 dB(A);
- Frantumatore – S2, con livello di potenza sonora pari a 105,0 dB(A);
- Escavatore cingolato – S3, con livello di potenza sonora pari a 98,0 dB(A).

La stima del traffico generato dall'impianto di recupero, con il funzionamento a pieno regime della capacità complessiva annua richiesta, è pari a circa 17 mezzi/giorno. Il tecnico dichiara che considerati i volumi di traffico presenti lungo le strade circostanti, è possibile stimare che l'incremento di rumorosità dovuto al traffico indotto dalla nuova attività presso le infrastrutture stradali limitrofe non risulti essere significativo. La zonizzazione acustica del Comune di San Giovanni Teatino prevede che l'area dell'impianto e le aree limitrofe siano inserite nella classe *V Aree prevalentemente industriali*. La valutazione è stata effettuata partendo dal livello di potenza sonora delle nuove sorgenti ottenuto mediante dati tecnici dichiarati dal costruttore e/o ricavati dalla letteratura tecnica. Tali livelli sono stati utilizzati nel modello matematico per la verifica del rispetto dei limiti di rumore previsti dalla normativa vigente in materia. Per la valutazione dei livelli di rumore immessi nell'ambiente esterno dalle nuove sorgenti sono state utilizzate le norme ISO 9613-1 e ISO 9613-2. I risultati ottenuti sono riportati nelle seguenti tabelle:

P. di misura	Valore ambientale Post operam dB(A)	Valore limite dB(A) diurno 06-22	Classe acustica
1 – confine	59,5	65	V
2 – confine	63,0	65	V
3 – confine	64,0	65	V
4 – confine	59,5	65	V

Tab. 4: valori limite di emissione

P. di misura	Valore ambientale post operam dB(A)	Valore limite dB(A) diurno 06-22	Classe acustica
1 – confine	59,5 (*)	70	V
2 – confine	63,0 (*)	70	V
3 – confine	64,0 (*)	70	V
4 – confine	59,5 (*)	70	V

Tab. 5: valori limite assoluti di immissione

Per quanto riguarda il valore differenziale in ambiente abitativo il tecnico dichiara che non sono presenti ambienti abitativi, secondo quanto definito all'art. 2, comma 1, lettera a) della Legge 447/95, in prossimità dell'area interessata dalla nuova attività.

Nelle conclusioni dello studio il tecnico dichiara che *in base alle misure effettuate nella condizione attuale, ai dati in ipotesi ed al calcolo previsionale, i livelli sonori immessi nell'ambiente esterno dalla nuova attività della ditta D.N.C. Inerti S.r.l. rispettano i limiti previsti dal D.P.C.M. del 14/11/97.*



4. Flora, fauna e vegetazione

Fase di realizzazione

Secondo quanto riportato nello SPA, durante la fase di realizzazione dell'impianto sono previste opere del tutto assimilabili a normali attività di cantiere e non verranno utilizzati mezzi particolarmente impattanti dal punto di vista del disturbo ambientale come grù, argani, ecc. Considerando, inoltre, che la fase di realizzazione del progetto sarà comunque limitata nel tempo e di breve durata, durante tale periodo non si risconteranno impatti significativi su tale matrice.

Fase di gestione

Il tecnico dichiara che l'impianto ricade in un'area specifica non interessata dalla presenza di animali di particolare interesse, in quanto non si configurano né Habitat di specie né Habitat di conservazione poiché la zona risulta già da tempo antropizzata. Nella fase di gestione del progetto non si prevedono quindi interazioni con la componente ambientale floristica e faunistica della zona.

5. Effetto cumulo

Il tecnico dichiara che in un raggio di circa 500 m dal perimetro dell'impianto in oggetto non sono previsti interventi di nuova realizzazione o progetti che prevedono parametri dimensionali stabiliti nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006, sommabili con quelli dei progetti nel medesimo ambito territoriale, che possano in qualche modo determinare il superamento della soglia dimensionale fissata nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006 per la specifica categoria progettuale; per tal motivo è possibile affermare che:

- non è stata effettuata la frammentazione artificiosa del progetto al fine di ridurre gli effetti e i relativi impatti sull'ambiente circostante;
- che la valutazione dei potenziali impatti ambientali è stata estesa anche alla possibile presenza di impatti ambientali derivanti dall'interazione con altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale.

Referenti della Direzione

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo istruttorio

Ing. Bernardo Zaccagnini